

Collegato alla manovra. Il ministero rifiuta l'aumento di un punto della Robin tax - Saglia: chiariremo

Ddl sviluppo, stop del Tesoro

Problemi di copertura, proposte 18 modifiche - Contrasti con Scajola

Marco Rogari
ROMA

Uno stop a sorpresa per problemi di copertura e rischi di mancata salvaguardia degli utenti dal pericolo di aumenti delle tariffe energetiche. È quello subito dal "collegato" alla manovra sul nucleare (il Ddl sviluppo), per effetto della bocciatura decretata dal ministero dell'Economia al-

LA PREOCCUPAZIONE

I rilievi del Quirinale avrebbero portato a rivedere il testo licenziato dal Senato: in stand by le regole su tariffe e nucleare

le 34 novità introdotte dal Senato prima di rispedire in terza lettura il testo alla Camera, dove è attualmente all'esame per l'approvazione. Una bocciatura che, secondo quanto lasciano intendere in via ufficiosa alcuni tecnici del Tesoro e di palazzo Chigi, sarebbe stata indotta dalle preoccupazioni del Quirinale sulla tenuta conta-

bile di alcuni provvedimenti all'esame delle Camere. In ogni caso, tra i correttivi finiti nel mirino di via XX Settembre ci sono i fondi per l'editoria nel biennio 2009-2010 e l'incremento della Robin tax (dal 5,5 al 6,5%).

In almeno 18 casi, il Tesoro chiede, con una relazione di 12 cartelle inviata dall'ufficio legislativo del ministero dell'Economia alla commissione Attività produttive di Montecitorio, che i correttivi siano soppressi o radicalmente rivisti con altrettanti emendamenti, peraltro non ancora formalizzati.

L'altolà del ministero guidato da Giulio Tremonti coglie di sorpresa la maggioranza, pronta a dare l'ok definitivo al disegno di legge, e provoca alcune tensioni con il ministero dello Sviluppo economico. «Il provvedimento non si doveva toccare, siamo meravigliati», si lascia sfuggire il relatore del Ddl, Enzo Raisi. Anche al ministero dello Sviluppo non avrebbero gradito lo stop. A Montecitorio circolano anche voci, non confermate, di una profonda irritazione del ministro Claudio Scajo-

la, non nuovo a "duelli" con Tremonti. Anche perché in ballo ci sarebbe tutto il capitolo sul nucleare (e quello sull'energia in generale) su cui il Governo ha preso impegni precisi e che, con un ulteriore passaggio parlamentare, rischierebbe di subire un consistente rinvio.

Il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, fa sapere che Scajola risponderà «con ulteriori controdeduzioni». Saglia si dichiara «ottimista», ma fa capire che il suo ministero non è disposto a rinunciare a tutte le modifiche introdotte a palazzo Madama: «Noi risponderemo con chiarimenti che supereranno i rischi messi in evidenza dal ministero dell'Economia».

Il Tesoro però non sembra disposto a fare una drastica marcia indietro. La relazione inviata alla Camera, del resto, parla chiaro: le novità apportate dal Senato «introducono contrariamente all'azione del Governo, misure che in quanto suscettibili di determinare incrementi delle tariffe a carico dei consumatori direttamente e/o indirettamente river-

L'ALLERTA

La Ragioneria: vigilanza sulla spesa

Arrivano i primi segnali di un possibile rallentamento della crisi economica, ma è necessario porre la massima attenzione sull'andamento dei conti pubblici, con un'azione rigorosa di contenimento della spesa pubblica. Lo afferma la Ragioneria generale dello Stato nelle «Previsioni di bilancio per il 2010 e per il triennio 2010-2012». Per la Ragioneria, «si sono potuti cogliere, più di recente, segnali incoraggianti nella direzione di un possibile rallentamento dell'attuale fase di crisi». In questo contesto «non può che trovare conferma una rigorosa azione di contenimento della spesa pubblica, con particolare riferimento a quella corrente primaria».

sano i discendenti effetti pregiudizievole a carico degli utenti finali e «presentano gravi profili di legittimità sotto l'aspetto contabile». Di qui la necessità di 18 proposte di modifica, di cui quattro pressive, prima di dare il via libera al provvedimento.

La prima misura a incappare nella bocciatura del Tesoro è l'incremento, dal 5,5% al 6,5%, dell'aliquota ordinaria Ires a carico delle grandi aziende petrolifere e dell'energia elettrica (la Robin tax). Con questi soldi si coprivano i fondi per l'editoria, che quindi rischiano di saltare: «Le aliquote non possono essere - sostiene il Tesoro - eccessivamente aggressive», altrimenti si producono «effetti contrari» a quelli desiderati.

Il semaforo rosso del ministero dell'Economia scatta anche sull'aumento delle tariffe per le bollette (in parte collegato alla copertura dei costi per lo smantellamento delle centrali nucleari) e sulle consulenze previste dal ministero dello Sviluppo economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Angelo Busani

Se la tassazione con il principio del «prezzo-valore» (cioè sulla base della rendita catastale) non viene esplicitamente richiesta nel contratto a cui deve essere applicata, l'atto va tassato secondo le regole ordinarie: quindi in base al valore corrente del bene immobile oggetto di trasferimento, senza poter ricorrere a un atto integrativo nel quale formulare la richiesta. Così spiegano le Entrate nella risoluzione 145 di ieri, 9 giugno.

La presa di posizione dell'Amministrazione appare sorprendente: non solo perché l'integrazione successiva di formule mancanti in un atto precedente è un principio a cui il Fisco ha già dato via libera in altre occasioni, ma anche perché la motivazione con cui viene supportata l'interpretazione restrittiva appare povera di contenuti. Scrive infatti l'agenzia che la soluzione adottata risponde «alla necessità di garantire la certezza nei rapporti giuridici», in quanto «non è ipotizzabile» (ma non si comprende il motivo) «che l'attività di accertamento sul valore avviata dall'Ufficio possa essere inibita dall'acquirente attraverso la presentazione di un atto integrativo». In altri termini, si usa come argomento dimostrativo proprio l'assunto che andrebbe dimostrato.

Osservando poi la vicenda con un'ottica di collaborazione e di buona fede nei rapporti tra Fisco e contribuente (come imposto dall'articolo 10 dello Statuto del Contribuente) vi è senz'altro da osservare che la norma del «prezzo-valore» (articolo 1, comma 497, legge 266/05) presuppone in effetti che la sua applicazione avvenga «su richiesta della parte acquirente resa al notaio» ma si deve anche considerare che

la dimenticanza della formula nel contratto non pare un evento preclusivo di tale entità da impedire assolutamente la stipula di un atto che, con l'esplicita finalità di integrare il precedente, abbia come effetto quello di determinare ex post la stessa situazione che si sarebbe avuta ex ante, se la richiesta fosse stata diligentemente contenuta nel contratto originario.

La mancanza della formula di richiesta attiva in effetti,

Il principio

■ Risoluzione 145/E del 9 giugno 2009

Non si ritiene possibile estendere alla normativa di cui all'articolo 1, comma 497 della legge n. 266 del 2005, l'indirizzo espresso dall'Amministrazione finanziaria in materia di benefici prima casa (circolare n. 38 del 12 agosto 2005) nonché di agevolazioni per il trasferimento di immobili compresi in aree soggette a piani di recupero (risoluzione n. 110 del 2 ottobre 2006), secondo cui è possibile integrare, con un atto successivo, il negozio traslativo non contenente la dichiarazione di voler beneficiare del regime fiscale di favore. Con riferimento al contratto in esame (...), privo della richiesta di applicazione del sistema del prezzo-valore, deve concludersi che la dichiarazione dei permutanti di volersi avvalere della disposizione di cui all'articolo 1, comma 497, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 non possa essere resa in un atto integrativo. Ne deriva la determinazione della base imponibile secondo le regole ordinarie di cui agli articoli 43 e 51 del Tur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta all'evasione. Il viceministro alla Scuola di polizia tributaria della Gdf di Ostia

Vegas: «No a nuove manovre»

Giovanni Parente

«La strategia di recupero dell'evasione fiscale funziona». Lo ha assicurato ieri il viceministro dell'Economia, Giuseppe Vegas, parlando a margine della cerimonia di chiusura dell'anno di studi della Scuola di polizia tributaria della Guardia di finanza di Ostia. «Se guardate al livello degli accertamenti dell'ultimo anno rispetto ai precedenti ha spiegato Vegas - vedrete che sono cresciuti. Vuol dire che la

strategia di recupero dell'evasione funziona. È chiaro che con questo non si recupera l'andamento del Pil. L'Iva mostra maggiori difficoltà ma per adesso non ci sono problemi sull'Irpef». Non sarà comunque effettuata alcuna manovra correttiva sui conti pubblici nei prossimi mesi così come non c'è pericolo di aumenti delle aliquote fiscali. Tuttavia «bisogna fare - ha aggiunto il viceministro - una politica attenta sulla spesa».

Nell'intervento che ha preceduto la consegna dei diplomi ai 14 ufficiali della Gdf al termine del 36° corso superiore di polizia tributaria, Vegas ha sottolineato anche come «un'intelligente lotta all'evasione fiscale finalizzata a combattere la concorrenza sleale sia un'azione e un indirizzo essenziale» delle Fiamme gialle. Per farsi trovare pronto agli impegni, il Corpo punta sempre di più sulla formazione e sull'aggiornamento tecnico-professionale.

«La formazione e la specializzazione - ha sottolineato il generale Cosimo D'Arrigo, comandante della Gdf - sono fattori determinanti per il successo di un'organizzazione chiamata ad assolvere compiti per i quali è prevista un'elevatissima e costante specializzazione professionale». Presso la scuola di Polizia tributaria guidata dal generale Saverio Capolupo sono stati pianificati per il 2009 ben 80 corsi rivolti complessivamente a oltre 22mila frequentatori con un incremento del 64% rispetto allo scorso anno e di oltre il 1.000% sul confronto con il 2007. Valori su cui ha inciso an-

che il ricorso all'e-learning.

Tra le attività della scuola alle porte di Roma, che ha conseguito il certificato Iso 9001 e a cui è stata concessa la bandiera di istituto militare con un Dpr dello scorso 15 aprile (la consegna avverrà il 23 giugno in occasione delle celebrazioni per l'anniversario della fondazione del Corpo), è stato avviato anche un corso per preparare ispettori addetti alle operazioni fuori area sulla spinta della crescente richiesta di impiego del personale delle Fiamme gialle nelle missioni di pace delle organizzazioni internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle Entrate. I versamenti del prelievo extra per le imprese petrolifere

I codici per l'addizionale energia

Luca De Stefani

Sono pronti i codici tributo per la Robin tax, cioè per l'addizionale all'Ires del 5,5% e per quella del 4%, che dovranno essere pagate da quest'anno dai soggetti che operano nei settori della ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi. I codici sono stati comunicati con due risoluzioni diffuse ieri dall'agenzia delle Entrate.

La prima addizionale interessa i soggetti che hanno conseguito nel 2008 un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro e che operano nei settori della ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, della raffinazione del petrolio, produzione o commercializzazione di benzine, petroli, gaso-

li per usi vari, oli lubrificanti e residuati, gas di petrolio liquefatto e gas naturale e della produzione o commercializzazione di energia elettrica.

La seconda, invece, interessa le società e gli enti commerciali residenti che contemporaneamente:

- operano nel settore della ricerca e della coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, con partecipazioni di controllo e di collegamento e con immobilizzazioni materiali e immateriali nette dedicate a queste attività con valore contabile superiore al 33% della corrispondente voce del bilancio;
- sono emittenti di azioni o titoli equivalenti ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato;

hanno una capitalizzazione superiore a 20 miliardi di euro (articolo 3, comma 2, legge 7/2009).

In deroga allo Statuto del contribuente, l'addizionale Ires del 5,5%, introdotta dalla manovra estiva 2008, deve essere applicata dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. I codici tributo da usare per il modello F24 sono stati comunicati, come detto, dalla risoluzione 149/E diffusa ieri, 9 giugno 2009. Sono il «2012» per il saldo, il «2010» per il versamento della prima rata dell'acconto e il «2011» per la seconda rata dell'acconto o per il pagamento in un'unica soluzione.

L'addizionale Ires del 4% si applica invece solo se l'inci-

denza fiscale, determinata dal rapporto tra l'onere netto per l'Ires (corrente, differita, anticipata e per eventuali imposte sostitutive) e l'utile prima delle imposte, è inferiore al 19 per cento. Nessuna imposta per gli esercizi in perdita. L'addizionale del 4% è dovuta dall'esercizio che inizia successivamente al 31 dicembre 2008 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2008.

I codici tributo da usare per il modello F24 sono stati istituiti dalla risoluzione 148/E di ieri, 9 giugno 2009 e sono il «2015» per il saldo, il «2013» per la prima rata dell'acconto e il «2014» per la seconda rata dell'acconto o per il pagamento in un'unica soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Holding pubbliche. Siglata ieri la prima intesa nazionale Riscossione sotto contratto

ROMA

Stipulato ieri il primo contratto dei dipendenti di Equitalia Spa e Riscossione Sicilia Spa. Lo ha reso noto un comunicato di Equitalia. Dopo il passaggio del sistema della riscossione in mano pubblica, con la riforma del 2005, è la prima volta che il personale dipendente dalla holding pubblica di riscossione ha un contratto unificato. Quello firmato ieri con le rappresentanze aziendali da parte dei vertici della holding pubblica riguarda più di 8mila dipendenti delle società che fanno capo a Equitalia e i più di mille di Riscossione Sicilia Spa. Il periodo di contrattazione coperto dal testo dell'accordo è quello che va dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2010.

Al momento della costituzione di Equitalia Spa (in un primo

momento la società si era chiamata Riscossione Spa) le società concessionarie che passarono nella proprietà della holding pubblica erano 38. Con i successivi accorpamenti si è passati alle attuali 22. Presso queste ultime ci sarà ora la seconda fase di contrattazione, che andrà a coprire gli aspetti propri della contrattazione integrativa. «Si tratta - spiega Luciano Mattonelli, vicedirettore generale di Equitalia Spa e direttore centrale risorse e infrastrutture della holding pubblica - degli aspetti secondari della contrattazione che possono essere l'indennità di cassa dell'addetto allo sportello o aspetti di questo tipo. Quanto alla retribuzione annua, è invece fissata dal contratto nazionale a livello uniforme».

Il personale della holding

pubblica di riscossione è inquadrato in un contratto di tipo privatistico, che, come spiega Mattonelli, è molto legato alle caratteristiche di fondo del contratto bancario. I concessionari, prima del passaggio in mano pubblica del sistema della riscossione, facevano infatti capo a istituti bancari e il personale continuava ad avere un trattamento di questo tipo.

Per quanto riguarda il trattamento economico, le due aree in cui il personale è organizzato, quella professionale e quella dirigenziale, spiegano ad Equitalia, percepiscono una retribuzione lorda che si aggira rispettivamente intorno ai 20-24 mila euro l'anno e a 40-50 mila euro l'anno.

An.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firma per 9mila

Gli interessati

Sono più di novemila i soggetti interessati dal primo contratto collettivo dei dipendenti della riscossione passati in mano pubblica. Più precisamente: circa 8mila dipendenti delle 22 società partecipate da Equitalia Spa - più di mille dipendenti da Riscossione Sicilia Spa. La contrattazione ora passa a livello di singole società

Le caratteristiche

Il contratto dei dipendenti delle società di riscossione è di tipo privatistico (visto che per quanto partecipate da soggetti pubblici - agenzie delle Entrate e Inps - si tratta di Spa). I dipendenti appartenenti all'area professionale percepiscono tra i 20 e i 24 mila euro l'anno, quelli dei quadri direttivi tra i 40 e i 50 mila



Il più bel viaggio in Puglia da... **il Melograno**

Avvolti dall'ospitalità dell'unico Relais&Chateaux in Puglia scoprirete il Barocco Salentino, il Romanico Pugliese, le Masserie fortificate, i Trulli di Alberobello, le Grotte di Castellana, Castel del Monte, i Sassi di Matera, il Museo Archeologico di Taranto, il Museo De Nittis e le Isole Tremiti anche in elicottero.

E per i momenti di relax, il centro benessere con piscina coperta riscaldata e palestra Technogym, la spiaggia privata *Le Tamerici*, il ristorante sul mare *La Peschiera* ed un campo da golf 18 buche convenzionato.

70043 Monopoli (Bari) - Tel. 080.6909030 - Fax 080.747908
melograno@melograno.com - www.melograno.com

RELAI& CHATEAUX